

A glowing lightbulb is the central focus, resting on a purple, tiered base. The bulb is illuminated from within, casting a warm, golden glow. The background is a soft, out-of-focus bokeh of light colors. Overlaid on the bulb is the main title in a bold, dark purple font.

Formare alla Ricerca Empirica in Educazione

Atti del Convegno Nazionale del
Gruppo di lavoro SIPED - Teoria e Metodi della
Ricerca Empirica in Educazione
a cura di Luca Ghirotto



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE PER LA QUALITÀ DELLA VITA

Siped
Società Italiana di Pedagogia
fondata nel 1989

Formare alla Ricerca Empirica in Educazione. Atti del Convegno Nazionale del Gruppo di Lavoro SIPED, Teorie e Metodi della Ricerca in Educazione

A cura di Luca Ghirotto

Edito da: Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita - Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, 2017

Politiche editoriali: tutti i contributi presenti in questo volume sono stati selezionati con il metodo della *double blind peer review* dal Comitato Scientifico del Convegno, composto da:

Luigina Mortari (coordinatrice, Università di Verona)
Massimiliano Tarozzi (coordinatore, Università di Bologna)
Chiara Bove (Università di Milano-Bicocca)
Luca Ghirotto (Università di Bologna)
Marcella Milana (Università di Verona)
Chiara Sità (Università di Verona)
Paolo Sorzio (Università di Trieste)
Andrea Traverso (Università di Genova)
Lucia Zannini (Università Statale di Milano)



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 3.0 Italia.

© 2017, by Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, QuVi

ISBN 9788898010691

Immagine in copertina con Licenza Creative Commons CC0 1.0. Fonte: Pixabay.

Indice

Linee di ricerca e competenze metodologiche.

Una premessa

Luca Ghirotto7

Didattica universitaria ed educazione degli adulti

La “non direttività” come prospettiva educativa e di ricerca.

Un approccio esperienziale alla didattica universitaria

Anna Bondioli, Donatella Savio17

TrasFormAzione nel sistema di accoglienza dei richiedenti asilo.

Fenomenologia di una ricerca partecipata

Rosanna Cima, Mariateresa Muraca, Maria Livia Alga, Sabaudin Varvarica26

Educare alla giustizia per educare al futuro: impegno delle istituzioni e prospettive pedagogiche.

Una ricerca empirica sul territorio pugliese

Alberto Fornasari, Gabriella Calvano, Francesco Schino*35

Analizzare una ricerca narrativa.

Aprire campi semantici attraverso polarità complementari

Andrea Galimberti44

La formazione alla ricerca nel dottorato tra competenze disciplinari e transferable skills

Cristina Lisimberti52

L’accompagnamento come strategia per formare alla ricerca empirica.

Implicazioni per la didattica universitaria

Katia Montalbetti.....62

Applicazione e analisi della Tecnica dell’Incidente Critico in alcune pratiche di ricerca sulla riflessività.

Possibilità e limiti

Antonella Nuzzaci72

Care Leavers, pratiche e significati educativi.

Analisi metodologica e sviluppi condivisi di una ricerca

Luisa Pandolfi.....86

Approcci capacitativi sull’azione professionale docente.

Una ricerca “quanti-qualitativa” di valutazione delle competenze per lo sviluppo dell’agency

Chiara Urbani96

Didattica, programmazione, servizi educativi

Musica e Arti Visive nell'Educazione.

Didattica interdisciplinare e qualità dell'apprendimento

Alessandra Anceschi106

Risposte adattive delle organizzazioni scolastiche e percezione del cambiamento da parte degli insegnanti di scuola primaria.

Un'indagine esplorativa

Davide Capperucci, Marianna Piccioli115

Insegnare ad apprendere a leggere.

Un modello di ricerca-formazione per promuovere la qualità dell'insegnamento e il miglioramento dell'efficacia scolastica.

Giusi Castellana, Guido Benvenuto126

Uno "sguardo pedagogico" nell'ambito della programmazione didattica

Elvia Ilaria Feola140

L'apprendimento delle competenze vocali in ambito di educazione

Marco Galignano148

...E il Ludo prese il vizio.

Appunti di ricerca sulla didattica della lingua italiana

Margherita Ghetti158

Processi integrati di video-analisi individuale e collaborativa sull'insegnamento.

Questioni metodologiche

Giancarlo Gola169

I valori personali e professionali degli insegnanti di scuola primaria.

Un'indagine qualitativa

Immacolata Brunetti181

Suggerimenti metodologici a partire da una ricerca educativa nei Centri per Bambini e Famiglie

Tiziana Morgandi203

Il ruolo dell'insegnante tra metodo e qualità dell'esperienza scolastica.

Un intervento di ricerca-formazione

Cristina Palmieri212

Mixed method e ricerche quantitative

Un modello di Team Based Learning per la ricerca empirica in educazione

Rosa Cera223

La ricerca empirica in campo educativo speciale nella prospettiva dell'EBE. <i>L'impianto teorico e metodologico fornito dall'ICF-CY</i>	
Lucia Chiappetta Cajola, Amalia Lavinia Rizzo, Marianna Traversetti	230
Aspetti epistemologici nella ricerca empirica in educazione. <i>Un approccio critico-euristico</i>	
Chiara D'Alessio	239
Per un'educazione alla giustizia. <i>Una ricerca empirica multi-metodo</i>	
Antonia De Vita	250
Un mixed-method study sui percorsi di successo scolastico degli studenti di origine migrante nella scuola secondaria in Italia	
Giovanna Malusà	258
Quello che gli studenti non dicono. <i>Valutazione della qualità didattica universitaria e questionari opinioni studenti</i>	
Serafina Pastore	269
Il valore aggiunto come misura di efficacia delle scuole e degli insegnanti. <i>Riflessioni su un percorso di ricerca di natura longitudinale</i>	
Alessandra Rosa, Liliana Silva	279
Percorsi di valutazione in prospettiva pedagogica. <i>Riflessioni in P.I.P.P.I. - Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione</i>	
Sara Serbati	288
Riflessioni metodologiche relative a una ricerca empirica nei servizi educativi dell'Emilia-Romagna	
Elisa Truffelli	298
Contesti educativi eterogenei e nuove tecnologie. <i>Una ricerca multi-metodologica</i>	
Luisa Zinant	308

Salute, corpo e disabilità

Emozioni in gioco. <i>Uno studio sull'attività motoria scolastica a partire dalle cornici della Prasseologia Motoria e dell'Educazione Fisica Critica</i>	
Alessandro Bortolotti	319
Playfulness. <i>Criticità di un costrutto e della sua misurazione nel caso della disabilità</i>	
Daniela Bulgarelli, Nicole Bianquin	329

Educare attraverso la corporeità. <i>Ricerca sulla qualità delle pratiche laboratoriali</i>	
Rita Casadei	340
La ricerca sulle metafore linguistiche: aspetti metodologici e impatto sulle pratiche educative. <i>Uno studio nell'ambito della Medicina Generale</i>	
Marika D'Oria	348
L'utilizzo di un software per l'analisi nella ricerca qualitativa. <i>Potenziali e limiti di NVivo in un progetto fenomenologico-ermeneutico</i>	
Maria Benedetta Gambacorti-Passerini, Elisabetta Biffi,	358
Lucia Zannini*	358
Vissuti e rappresentazioni del DSA. <i>Focus sulla metodologia della ricerca per il campione di bambini e ragazzi con DSA</i>	
Giulia Lampugnani	370
Educazione alla salute in giovani pazienti sottoposti a trapianto di fegato. <i>Progetto pilota di strutturazione e implementazione di strumenti di dialogo educativo condotto presso l'Azienda Ospedaliera di Padova</i>	
Silvia Lazzaro, Natascia Bobbo, Mara Cananzi*, Patrizia Burra*, Giuseppe Milan	381
L'Educazione dei Minori Stranieri non Accompagnati Richiedenti Asilo e Rifugiati (MSNARA) con Disabilità a Roma. <i>Processi e discorsi discriminatori nella strategia d'Integrazione'</i>	
Valentina Migliarini	392
La valutazione degli interventi di prossimità. <i>Uno studio pilota</i>	
Cleta Sacchetti, Stefano Gardenghi, Stefano Martinelli,	402
Marco Bassani, Anna Rita Atti*, Giuseppe Pascarella	402
Aspettare e affidarsi come allenamento alla vita. <i>L'etica dell'ascolto in Terapia Intensiva Pediatrica</i>	
Chiara Tosin, Luigina Mortari, Amabile Bonaldi*, Paolo Biban*	412

TrasFormAzione nel sistema di accoglienza dei richiedenti asilo.

Fenomenologia di una ricerca partecipata

Rosanna Cima, Mariateresa Muraca, Maria Livia Alga, Sabaudin Varvarica

Università di Verona

Abstract

Il contributo trae origine dalla Ricerca Formazione Partecipata “Conessioni. Costruzione di un dispositivo multisituato di accoglienza, accompagnamento e cura rivolto ai richiedenti asilo”, che stiamo conducendo in collaborazione con l’associazione Centro Astalli di Trento. Nella prima parte, contestualizzeremo la ricerca dal punto di vista teorico e argomenteremo la sua significatività in relazione al panorama degli studi pedagogici sulle migrazioni forzate. Quindi entreremo nel merito dell’impostazione metodologica, mettendo a fuoco domande della ricerca, obiettivi, tecniche di raccolta dei dati e risultati provvisori. In conclusione proporremo una riflessione sulle criticità e le complessità della ricerca, a partire dai temi del coinvolgimento dei partecipanti e della prospettiva etica che abbiamo adottato.

Parole chiave: Ricerca partecipata – formazione-ricerca – richiedenti asilo – dispositivo multisituato di cura

The contribution draws on the Participatory Research Training “Connections. Building a multi-situated setting of host, care and support for asylum seekers” we are conducting in collaboration with the association “Astalli Center” of Trento. In the first section, we contextualize the research from a theoretical point of view and discuss its significance in relation to the landscape of pedagogical studies on forced migration. Then, we address the methodological setting by focusing on research questions, objectives, data collection techniques and provisional results. In conclusion, we suggest a reflection on some critical and complex research issues by starting with topics concerning the participants’ involvement and the ethical perspective that we have adopted.

Keywords: participatory research - training-research - asylum seekers – care multi-situated setting

Introduzione: significatività e applicabilità della ricerca

“Conessioni. Costruzione di un dispositivo multisituato di accoglienza, cura e accompagnamento rivolto ai richiedenti asilo” è la Ricerca Formazione Partecipata che stiamo conducendo in collaborazione con il Centro Astalli di Trento¹. Si tratta di un’associazione che, dal 2005, si occupa dell’accoglienza di richiedenti asilo, titolari di protezione internazionale ed umanitaria nel contesto trentino, in collaborazione con altri nodi italiani (Roma, Vicenza, Palermo e Catania) e internazionali del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati (JRS). La ricerca è stata avviata a dicembre del 2015, su richiesta dei responsabili del centro, a partire dal riscontro di alcuni limiti nei percorsi di accoglienza in atto, soprattutto in relazione all’accompagnamento psicologico dei richiedenti asilo. La ricerca si situa in un ambito di rilevante interesse sociale, in relazione al quale non si registra, fatte alcune eccezioni (Catarci, 2011), un interesse sistematico da parte delle scienze pedagogiche e che è messo a dura prova dalla mancanza di strumenti rispetto alla presenza sul territorio italiano di flussi di richiedenti asilo in costante aumento.

Secondo il rapporto annuale Global Trends dell’UNHCR, infatti, le migrazioni forzate hanno raggiunto livelli senza precedenti negli ultimi cinque anni. In particolare, nel corso del 2015, 65.3 milioni di persone sono state costrette a lasciare il loro paese a causa di guerre e persecuzioni. Si tratta del numero più alto mai registrato e corrisponde ad un abitante del mondo su 113. Il numero complessivo comprende anche 3.2 milioni di persone che, alla fine del 2015, erano in attesa di una decisione sulla loro richiesta d’asilo in paesi industrializzati. In questi paesi, infatti, il 2015 è stato un anno record per l’aumento delle richieste di asilo, che hanno raggiunto i 2 milioni (UNHCR, 2016). In Italia nel 2015 le domande sono state 83.245, il 31% in più rispetto a quelle del 2014 (EUROSTAT, 2016). A fronte di queste cifre, si registra una diminuzione della capacità dei paesi europei di rispondere al bisogno di protezione. In Italia, ad esempio, il tasso di riconoscimento delle richieste di asilo nel 2015 si è attestato appena al 42% (ibidem).

Questo scenario chiama in causa la responsabilità sociale e politica della ricerca e richiede di mettere in atto dei percorsi orientati a rafforzare la capacità degli enti del territorio di predisporre risposte efficaci per l’accoglienza e l’accompagnamento dei richiedenti asilo, dei titolari di protezione umanitaria ed internazionale. In particolare, “Conessioni” mira all’attivazione di un dispositivo multisituato di accoglienza, accompagnamento e cura rivolto ai richiedenti asilo, rispondendo ad obiettivi sia di natura conoscitiva che applicativa. Inoltre, presenta un alto potenziale di replicabilità, a partire dalle reti in cui è inserito il Centro Astalli di Trento.

¹ Per informazioni: Dipartimento di Scienze Umane rosanna.cima@univr.it; Centro Astalli Trento coordinamento@centroastallitrento.it.

Constesualizzazione teorica

“Conessioni” ha una forte caratterizzazione interdisciplinare e multireferenziale, che mette in dialogo gli apporti di differenti discipline (pedagogia, antropologia, sociologia, etnoclinica) e prospettive teoriche molteplici: la pedagogia critica, il pensiero decoloniale, l’approccio fenomenologico-ermeneutico, la teoria e la pratica femminista. Da questi punti di vista teorici ricaviamo due orientamenti di ricerca fondamentali:

1. l’attenzione alla comprensione dell’esperienza, attraverso l’emersione dei significati che essa assume per tutti i soggetti implicati e l’identificazione di assi tematiche e problematiche trasversali;
2. l’attivazione di processi partecipativi ed emancipativi che coinvolgono soggetti e comunità, a partire dallo smascheramento delle asimmetrie di potere insite nell’incontro con l’altro e il riconoscimento dei molteplici posizionamenti al loro interno.

In questa direzione, dal punto di vista metodologico, le nostre fonti di ispirazione sono le prospettive partecipative, collaborative e incarnate (Fals Borda, 1979; Lawless 1991, 2000; Barbier, 2007; Baldacci 2001; Mortari 2003, 2009; Esteban, 2004; Lassiter, 2005; Michelini, 2013; Muraca, Cima e Alga, 2014; Cima e Alga, 2016).

Metodologia della ricerca

In vista del raggiungimento degli obiettivi conoscitivi e applicativi, “Conessioni” ha attivato un complesso percorso di Ricerca Formazione Partecipata della durata prevista di tre anni. Tale approccio, infatti, è particolarmente appropriato per promuovere processi di costruzione della conoscenza a partire dal radicamento nei problemi sociali e formativi concreti e dal coinvolgimento emancipativo degli attori implicati.

Più nel dettaglio, la Ricerca Formazione Partecipata permette di:

- focalizzare l’attenzione sull’efficacia, tramite la messa a punto di azioni volte al superamento degli elementi di criticità;
- generare partecipazione a più livelli, mediante la creazione di una comunità di ricerca che comprende coordinatori, professioniste, utenti degli enti e ricercatrici accademiche;
- comprendere la realtà per trasformarla, attraverso l’impegno a riformulare le relazioni asimmetriche tra i soggetti che partecipano alla ricerca;
- promuovere nei professionisti una formazione riflessiva, la maturazione di una maggiore consapevolezza rispetto alle proprie competenze, la capacità di pensare *in azione*, *sull’azione* e *sull’azione-possibile*;

- prendere in esame i contesti complessi e l'azione organizzativa per attribuire senso, attivare modificazioni e implementare *setting* di cura;
- risolvere problemi contingenti, reali ed inediti, dando vita allo stesso tempo a modelli trasferibili in contesti diversi;
- valorizzare e mettere in relazione prospettive disciplinari, punti di vista e saperi professionali diversi, ricercando una lingua scientifica poliglotta;
- contemplare i paradigmi di sensibilità ed intelligibilità propri dei differenti sistemi culturali presenti nel contesto coinvolto dal processo della ricerca, attraverso un approccio multireferenziale (Fals Borda, 1979; Lawless 1991, 2000; Barbier, 2007; Baldacci 2001; Mortari 2003, 2009; Esteban, 2004; Lassiter, 2005; Michelin, 2013; Muraca, Cima e Alga, 2014; Cima e Alga, 2016).

La complessità del disegno di “Connessioni” è data soprattutto dal profondo legame tra formazione e ricerca partecipata. La creazione di un ponte tra questi due ambiti richiede una riflessione costante su quale metodo di ricerca e che modello formativo incarnare, quali posizioni attribuire all'equipe di ricerca, ai professionisti e agli utenti del servizio. In questo senso, un primo importante passaggio ha implicato rinegoziare con la committenza l'originaria richiesta di formazione (arginare il burnout degli operatori; fornire contenuti sulle culture altre per affrontare meglio la relazione con i migranti) in direzione ad un setting che fosse anche di ricerca partecipata e dunque di studio e condivisione di pratiche generative di azioni all'interno del contesto.

Nella fase attuale, vengono realizzate attività di ricerca e di formazione che coinvolgono – sia congiuntamente, sia in sedi separate – i richiedenti asilo, i professionisti (assistenti sociali, psicologi, educatori, operatori legali), e i coordinatori dell'associazione Centro Astalli di Trento. In particolare:

- incontri settimanali di due gruppi di discussione, composti rispettivamente da dieci uomini richiedenti asilo e dieci donne richiedenti, più a turno due operatori di Astalli per ciascun gruppo. I gruppi di discussione sono coordinati da ricercatrici dell'Università di Verona e da mediatori linguistico-culturali;
- incontri mensili di ricerca-formazione rivolti a dieci professionisti (assistenti sociali, psicologhe, educatori, operatori legali) del centro Astalli;
- momenti bimensili di ricerca-formazione, che coinvolgono specificatamente le psicologhe;
- riunioni di ricerca-formazione con i coordinatori e il supervisore.

In questo quadro, l'elemento metodologicamente più originale – anche per il tipo di impegno che esige –, l'autentico “cuore pulsante” di tutto l'impianto della ricerca sono i gruppi di discussione: gli incontri settimanali che coinvolgono richiedenti asilo e professionisti del Centro Astalli. Si tratta di luoghi intermedi tra gli spazi dove vivono gli ospiti e i servizi, in cui abitare un quotidiano diverso, non regolato da orari fissi, conviviale, contesti preposti alla presa di parola, in cui nominare ed affrontare le criticità della vita di ogni giorno. I gruppi di discussione valorizzano le esperienze e i saperi dei richiedenti asilo che, non soltanto “ospiti” o “utenti/pazienti” di un servizio, vengono riconosciuti come “esperti informali” delle loro storie e culture di origine, dei processi migratori e, soprattutto, del “quotidiano” del sistema di accoglienza in Italia. In questo senso, i gruppi di discussione attivano processi di coscientizzazione, che riequilibrano l'autorità della parola e modificano i ruoli ordinari nella relazione educativa e di cura: i richiedenti asilo sono nelle condizioni di esprimere i propri punti di vista e i professionisti sono stimolati a prendere in conto altre pratiche di accoglienza, accompagnamento e sostegno.

Orizzonti e obiettivi della ricerca

L'orizzonte è una parola che richiama lo spazio. Mentre si attraversano gli spazi della ricerca l'orizzonte si trasforma. In questo senso noi intendiamo gli obiettivi che si delineano “cammin facendo”. Nella ricerca si tende alla costruzione di un dispositivo multisituato di accoglienza, cura e accompagnamento rivolto ai richiedenti asilo. Il dispositivo è un apparato di lavoro strutturato dalla presenza di professionisti, mediatori culturali, esperti informali, ospiti. Al suo interno sono presenti più discipline (pedagogia, antropologia, etnoclinica), più lingue (l'italiano, le lingue parlate dai mediatori linguistici culturali, dagli esperti informali e dai richiedenti asilo) e differenti modelli interpretativi di un dato problema (Cima, 2014).

In questo strumento si innesta la dimensione multisituata (Marcus, 2013), con l'obiettivo di restituire la complessità del fenomeno richiedenti asilo, attraverso una comprensione delle vicende dei singoli soggetti all'interno di spazi sociali articolati, al crocevia tra fattori macrostrutturali (le politiche migratorie, gli squilibri economici globali, le guerre etc) e microstrutturali (le istanze personali, familiari, ecc.).

In particolare, l'adozione di una prospettiva multisituata produce implicazioni su molteplici piani:

- geografico: richiede di prendere in considerazione i molteplici luoghi rispetto ai quali i soggetti della cura sono implicati;
- ermeneutico: interroga le categorie con cui si identifica l'altro e i suoi bisogni;
- diagnostico: spinge a mettere in discussione e ad integrare gli apparati diagnostici occidentali con eziologie proprie di lingue, culture e mondi simbolici diversi;

- educativo e terapeutico: stimola l'attivazione di processi di cura complessi che attingono a risorse relazionali, spirituali, culturali molteplici.

Domande della ricerca

Nel corso del primo anno, la Ricerca Formazione Partecipata è stata orientata a leggere insieme ad ospiti e professionisti i punti di forza e le criticità dell'associazione Centro Astalli nei percorsi di accompagnamento, in relazione ai temi dell'abitare, del lavoro, della formazione, della mobilità, della salute, della socialità dei richiedenti asilo e del funzionamento complessivo dell'associazione. Un'attenzione particolare è stata dedicata a rintracciare e prevenire le espressioni di:

- *vittimizzazione secondaria*. Impercettibile, ma agente attraverso sistemi di gestione, normative e stereotipi culturali, la vittimizzazione secondaria è un processo che coinvolge sia gli utenti che i professionisti. Si manifesta “nelle ulteriori conseguenze psicologiche negative che la vittima subisce”, (Rossi, 2005, p. 417), aggiungendo alla sofferenza altra sofferenza. Normalmente si considera che la vittimizzazione secondaria riguardi solo l'utente, il soggetto più fragile, in realtà, essa colpisce anche i professionisti, agisce cioè come uno specchio, riflettendo in quest'ultimi immagini contrapposte di vulnerabilità e insufficienza o, al contrario, onnipotenza e abuso di potere. Questi atteggiamenti possono produrre *burnout*.
- *abuso teorico*. Agisce negli strumenti educativi e terapeutici di ascolto, conoscenza e analisi, nelle teorie che guidano lo sguardo dei professionisti nel decodificare l'altro. Conduce a costruire delle “identità” con specifiche caratteristiche, specialmente in presenza di differenze linguistiche e culturali significative, esercitando un'influenza determinante su individui, gruppi e sull'ambiente sociale (Sironi, 2007).

Tecniche di raccolta dei dati

Negli incontri di formazione e ricerca, lo strumento principale di raccolta dei dati è la partecipazione osservante (Tedlock, 1991), intensa come simultaneo impegno di osservazione ed esperienza, che pone l'accento sulla co-partecipazione e la costruzione dialogica della conoscenza (ibidem). Dal sapere antropologico, inoltre, abbiamo ripreso il diario etnografico, ripensandolo come diario condiviso tra equipe accademica e professionisti di Astalli. Per ciascun incontro, infine, viene effettuata l'audioregistrazione e la documentazione fotografica.

Risultati parziali

Nella fase attuale, “Connessioni” ha messo in luce alcuni punti di forza e criticità in relazione ai temi dell'abitare, del lavoro, della formazione, della mobilità, della salute, della socialità dei richiedenti asilo e del funzionamento dell'associazione Centro Astalli. In

questa sede, ci limitiamo a prendere in considerazione solamente due elementi significativi:

- lo scarto individuato da uomini e donne richiedenti asilo tra “quotidiano” e “vita normale”. “Qui non puoi avere una vita normale” è infatti una frase che ricorre nelle conversazioni con persone in attesa dell’asilo. Laddove, infatti, dovrebbe risiedere una corrispondenza, nel sistema di accoglienza perdura uno stato di eccezione (Agamben 2003).
- Le contraddizioni e i dilemmi espressi dalle professioniste in merito ad essere educatrici da un lato e dall’altro di dover esercitare azioni di controllo.

Dall’inizio della ricerca, inoltre, i gruppi di discussione si sono andati qualificando come contesti attraversati da legami significativi e investiti di una forte carica affettiva; spazi di riflessione condivisa sull’esperienza, in cui distanziarsi ed osservare i frammenti di un vissuto spesso convulsivo e schiacciante; e luoghi di promozione del benessere come principale strategia di cura del disagio, anche mediante l’attivazione di percorsi educativi tra pari. Tutto questo costituisce una solida base per la messa in opera del dispositivo di accoglienza, accompagnamento e cura che, di fatto, ha iniziato ad essere sperimentato alla fine di questo primo anno di ricerca.

Riflessione critica conclusiva: coinvolgimento dei partecipanti ed etica della ricerca

Alcune delle principali criticità di “Connessioni” sono legate agli apparati politici e ai vincoli sistemici:

- sia in relazione alla permanenza dei richiedenti asilo nel percorso della ricerca a causa, ad esempio, del diniego della richiesta di asilo e della conseguente fuoriuscita dal progetto previsto dall’associazione Astalli;
- sia rispetto alle limitazioni strutturali poste alle possibilità trasformative dei processi di accoglienza, cura e accompagnamento dei richiedenti asilo.

Ulteriori complessità sono legate all’approccio metodologico. La ricerca adotta una prospettiva etica radicale, centrata sulla scommessa che sia possibile attivare un dispositivo di accoglienza, cura e accompagnamento a partire dalla costruzione di una “comunità di ricerca” tra richiedenti asilo, professionisti e ricercatori accademici (Mortari, 2009). Proprio per il presupposto impegno profondo degli attori sociali implicati, il coinvolgimento dei partecipanti si è basato sull’adesione volontaria al percorso della ricerca e alle sue intenzionalità trasformative. Abbiamo proposto una Formazione Ricerca Partecipata che ponesse sul piano di esperti gli utenti e i professionisti. Tuttavia, prendere la parola sulla propria esperienza non è automatico, richiede un lavoro di alfabetizzazione

e coscientizzazione. La consapevolezza che è possibile costruire conoscenze dalla propria esperienza spesso si scontra con una mancanza di tempo per pensare, di un lessico non acquisito e soprattutto con l'assenza di una postura di ricerca sul "partire da sé" che, nei percorsi formativi di base, non viene insegnata. Inoltre l'emersione di un altro profilo degli utenti e di altre possibilità rispetto a quelle predisposte dall'istituzione genera uno shock da parte dei professionisti, che, frequentemente manifestano delle resistenze a ingaggiarsi nelle prospettive di cambiamento configurate dal processo della ricerca. Da ciò la necessità di attivare costantemente processi di negoziazione e condivisione per garantire la partecipazione degli attori sociali – presupposto indispensabile della realizzabilità della ricerca. Il punto di forza della Ricerca Formazione Partecipata, che permette di far fronte a queste e altre complessità, risiede nella sua grande flessibilità. Quando si presentano esigenze, problematicità o opportunità nuove, infatti, questa caratteristica permette di realizzare delle deviazioni creative e più efficaci rispetto ai passi previsti dal progetto, in fedeltà alla pratica e al suo portato di imprevedibilità (Mortari, 2003).

Riferimenti bibliografici

- Agamben G. (2003). *Lo stato di eccezione*. Bollati Boringhieri: Torino.
- Baldacci, M. (2001). *Metodologia della ricerca pedagogica*. Milano: Bruno Mondadori.
- Barbier, R. (2007). *La ricerca-azione*. Roma: Armando.
- Catarci, M. (2011). *L'integrazione dei rifugiati: Formazione e inclusione nelle rappresentazioni degli operatori sociali*. Milano: Franco Angeli.
- Cima, R. & Alga, M. L. Un dispositif de prise en charge "multi-situé": repenser les parcours de soins pour les femmes migrantes en Italie. In R. Mendoza, E. Gualda, M. Spinatsch & D. de Santos (Eds), *La mediación intercultural en la atención sanitaria a inmigrantes y minorías étnicas. Modelos, estudios, programas y práctica profesional. Una visión internacional*. In corso di pubblicazione.
- Cima R. (2009). *Incontri possibili. Mediazione culturale per una pedagogia sociale*. Roma: Carocci.
- Cima R. & Finco R. (2014). *Imparare e insegnare tra lingue diverse*. Brescia: La Scuola.
- Esteban, M.L. (2004). *Antropología del cuerpo. Género, itinerarios corporales, identidad y cambio*. Barcelona: Bellaterra.
- EUROSTAT. *Asylum in the EU Member States Record number of over 1.2 million first time asylum seekers registered in 2015 Syrians, Afghans and Iraqis: top citizenships*. Disponibile in: www.ec.europa.eu. Ultimo accesso: 12 dicembre 2016.
- Fals Borda, O. (2009). *Cómo investigar la realidad para transformarla*. In O. Fals Borda, *Una sociología sentipensante para América Latina. Antología e presentación Víctor Manuel Moncayo*, (pp.253-302). Buenos Aires-Bogotá: CLACSO-Siglo del Hombre Editores.
- Freire, P. (2011). *Pedagogia degli oppressi*. Torino: EGA.
- Lassiter, L. (2005). *The Chicago Guide to Collaborative Ethnography*. Chicago: University of Chicago Press.

- Lawless, E. (2000). Reciprocal ethnography: no one said it was easy. *Journal of Folklore Research*, 37(2-3), 197-205.
- Lawless, E. (1991). Women's Life Stories and Reciprocal Ethnography as Feminist and Emergent. *Journal of Folklore Research*, 28(1), 35-60.
- Marcus, G. (2013). L'etnografia nel/del sistema-mondo. L'affermarsi dell'etnografia multi-situata. In F. Cappelletto (a cura di), *Vivere l'etnografia* (pp.155-180). Firenze: Seid.
- Michellini, M.C. (2013). La ricerca-azione. In M. Baldacci & F. Frabboni (eds), *Manuale di Metodologia della ricerca educativa*, (pp. 131-158). Novara: UTET
- Mortari, L. (2003). *Apprendere dall'esperienza. Il pensare riflessivo nella formazione*. Roma: Carocci.
- Mortari, L. (2009). *Ricerchare e riflettere: la formazione del docente professionista*. Roma: Carocci.
- Muraca, M., Cima, R. & Alga, L. (2014). Anatomia dos olhares na pesquisa científica. *Em aberto*, 27(91), 111-122.
- Rossi, L. (2005). *L'analisi investigativa nella psicologia criminale. Vittimologia: aspetti teorici e casi pratici*. Milano: Giuffrè.
- Sironi, F. (2007). *Psychopathologie des violences collectives. Essai de psychologie géopolitique clinique*. Paris: Odille Jacob.
- Tedlock, B. (1991). From participant observation to the observation of participation. *Journal of Anthropological Research*, 7 (1), 69-94.
- UNHCR. *Global Trends*. Disponibile in: www.unhcr.it. Ultimo accesso: 12 dicembre 2016.